

«Rivegli, il piacere della riscoperta» il titolo dell'ampia rassegna allestita in via dei Banchi Vecchi

# Figure e astrazioni del disegno

Tra gli artisti proposti Bulzatti, Di Stasio, Frongia e Paola Gandolfi

di GABRIELE SIMONGINI

IL PIACERE della riscoperta, della sorpresa, della capacità di tornare a dare il giusto valore ad opere e tecniche spesso dimenticate dalle odierne mode: lungo questi binari si muovono le iniziative espositive della galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna (Via dei Banchi Vecchi 61) ispirata dalle scelte di Francesco Moschini. E lo dimostrano con ampiezza le due mostre che sono ora ospitate contemporaneamente nelle due sale della galleria, fino al 4 maggio. Già i titoli delle rassegne spiegano bene i loro propositi: "Il primato del segno: disegni di figura e astrazioni del disegno"; "Risvegli. Il piacere della riscoperta". Alcuni artisti sono presenti in entrambe proprio per sottolineare il reciproco legame fra i due eventi e, nel corso del tempo, parecchi nomi ed opere si avvicenderanno con altre proposte per trasformare ogni mostra in una sorta di dinamico laboratorio in progress.

In un certo senso si vuole così conte-

stare il carattere concluso di ogni mostra per renderla, invece, un evento in continua trasformazione

"Quello che non disegno io non l'ho visto" amava ripetere il geniale Goethe e la sua perentoria riflessione bene esemplifica le capacità conoscitive e ideative di questa fondamentale tecnica grafica, dall'antichità più remota ai giorni nostri.

A dire il vero il disegno è sottovalutato dai cultori dell'arte più "sperimentale" e alla moda, ma rimane comunque fondamentale per i veri artisti. Spaziando con equilibrio dalle ricerche astratte a quelle figurative la mostra presenta disegni concepiti soprattutto come progetti per opere pittoriche, ma in ogni caso ricchi di una loro autonomia linguistica.

Fra gli artisti proposti spiccano Aurelio Bulzatti, Stefano Di Stasio, Lino Frongia, Paola Gandolfi, protagonisti di una figurazione enigmatica ed atemporale, e poi la vena ironica e visionaria di Felice Levini, il rigore di Sergio Lombardo, l'astrazione "metafisica" di Marco Tirelli.

La seconda mostra, che idealmente interagisce con la prima, presenta invece opere importanti ma, per varie ragioni, dimenticate, poco viste o mai esposte. E qui i nomi presentati spaziano in varie tendenze, pur accomunati dall'alto livello delle proprie ricerche. Si va, così, da Franco Angeli a Renato Mambor, da Nicola Carrino a Teodosio Magnoni, da Fabio Mauri a Mauro Staccioli e Giuseppe Uncini. Lasciate sedimentare nel tempo, molte delle opere ora esposte rivelano una loro forte capacità innovativa, che forse, nel momento in cui furono realizzate, sembrava eccessiva. Ora sono, al contrario, delle vere e proprie sorprese che giustificano pienamente la scelta controcorrente della galleria A.A.M., attenta più alla qualità che alla spettacolarità effimera delle sue proposte espositive. E' proprio vero, sembra giunta l'ora del "piacere della riscoperta", come dice il titolo della seconda rassegna.

**Nell'immagine**, «Triplce ritratto», opera di Lino Frongia del 1992.

